REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Che cosa sta cambiando al Comune di Napoli / Tributi e P.I.

Già 13 mila hanno pagato le imposte Vasta la collaborazione per la scuola

Una cifra simile non si era mai vista prima nemmeno durante cinque anni — E' bastato stabilire precisi criteri per il «concordato» Per le scuole materne e l'edilizia scolastica i consigli di quartiere, di circolo e di istituto lavorano assieme all'assessorato — In pochi mesi realizzate decine di aule e pronti i progetti per sedici scuole: le scelte privilegiano le zone periferiche e gli insediamenti popolari

13.326 «concordati», con relativo pagamento dei tributi anche arretrati dovuti al Comune, dal marzo al luglio scorso. A sentire i funzionari e gli impiegati della Direzione Tributi, una cifra simile non si era mai raggiunta nemmeno in cinque anni, cioè l'intera durata della legislatura amministrativa. E il comune ha incassato più di mezzo miliardo, cifra destinata ad aumentare, forse a raddoppiarsi entro la fine dell'anno, poiché il lavoro è ripreso intenso dopo la pausa estiva.

Cosa è successo? forse i cittadini pagano più volentieri le tasse comunali alla giunta di sinistra? Niente di tutto questo, ma semplicemente il fatto che un assessore comunista, Ricciotti Antinolfi non solo ha stabilito ed attuato la cosa più semplice e, diremmo quasi, banale «riattivando» un ufficio che altri avevano immobilizzato, ma ha anche stabilito e pubblicizzato con una apposita delibera approvata dalla giunta, i criteri e le procedure per i concordati sulle imposte comunali.

Niente di più semplice, ma la «novità» consiste nel fatto che questo Assessore, come del resto tutti gli altri della giunta di sinistra, non aveva e non ha alcuna delle «preoccupazioni» dei suoi predecessori: non ritiene (e i fatti gli hanno dato ragione) che la gente non voglia pagare i tributi comunali, non ha paura della «impopolarità», non ha alcun interesse a compiere personalmente il gran gesto di «abbuonare» con la firma parte delle somme arretrate.

Insomma non gli serve alcuna clientela. E uno sguardo ai «concordati» fatti nel passato insegna molte cose: 1) che il contribuente non sapeva a quali condizioni poteva mettersi d'accordo con il Comune, e quindi si sentiva (ed era) esposto all'arbitrio del responsabile politico; 2) che i pochissimi concordati raggiunti in precedenza erano davvero di quelli «scelti». In base a che chiunque può andare a vedere, se ne ha voglia: la materia tributi è adesso un libro aperto.

L'assessore Antinolfi ha istituito una commissione di 20 persone dove sono rappresentati tutti i gruppi consiliari, con il compito di convocare il contribuente e di proporgli il concordato secondo rigidissimi criteri: per l'imposta di famiglia fino a 3 milioni l'imponibile si può ridurre fino al 60%; fino a 7 milioni, massima riduzione il 55%; fino a 15 milioni massima riduzione del 50%; superiore a 15 milioni 45%. Il contributo per le opere di fognatura si può ridurre fino al 60%, tutti gli altri tributi sono riducibili fino ad un massimo del 50%. Si tratta di tutti quegli «arretrati» (le pratiche «ereditate» sono ben 150 mila) su imposte che sono state poi abolite dalla riforma tributaria.

E' bastato fissare i criteri ed invitare i contribuenti, perché ben 13 mila di essi mostrassero una fiducia mai provata prima, e venissero a pagare, regolando i loro conti con il Comune.

L'ufficio dei tributi, letteralmente sommerso dalla montagna di arretrati e privo per anni di un preciso indirizzo politico, appare oggi come rivitalizzato, pronto ai compiti nuovi che, sulla base della linea concordata fra i comuni dell'ANCI, i municipi dovranno avere in tema di partecipazione agli accertamenti tributari dello Stato. Un ufficio che sta già lavorando al recupero dell'imposta sulla spazzatura, che — altra pesantissima eredità — viene pagata solo da 120 mila nuclei familiari sui 360 mila residenti a Napoli. Molti nuclei sono esentati, ma moltissimi sono evasori, e ciò non è più tollerabile quando il comune spende circa 10 miliardi l'anno per questo servizio.

Gli evasori — la tassa non supera in media le 10 mila lire l'anno — saranno trovati fra breve dal cervello elettronico dell'esattoria, e riceveranno una lettera in cui gli si spiegano proprio queste cose. E certamente risponderanno positivamente.

Antinolfi è anche assessore allo Sport, turismo e spettacolo, è lui che ha coordinato «scuola aperta», che assieme all'assessore provinciale Vozza ha indetto il convegno nazionale sullo sport cui parteciparono un numero enorme di comuni italiani, e che ha aperto il grosso dibattito culturale sul decentramento teatrale. Ed è giustamente insoddisfatto, perché si può e si deve fare molto di più. Si possono aprire nel pomeriggio le palestre delle scuole (il provveditore agli studi è già d'accordo) elementari medie e superiori dando in gestione agli enti e alle organizzazioni del tempo libero l'educazione fisica e sportiva di 10 mila ragazzi napoletani.

Si può andare incontro alla domanda di cultura, di sport, di ricreazione — apparsa così chiara con la massiccia partecipazione cittadina al festival dell'Unità — utilizzando in modo diverso le strutture esistenti e con iniziative che sono già attuabili, e che attendono solo di essere discusse in consiglio comunale.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Le scuole materne comunali si sono aperte, e funzionano, dal 6 settembre, per la prima volta dopo oltre un ventennio. Perché prima si aprivano ad ottobre? Non si sa... Le bidelle quest'anno avranno anch'esse la refezione, come è ovvio, visto che fra l'altro sono loro che spesso la preparano e la mettono in tavola per i piccoli. Perché non si faceva anche prima? Domande cui non c'è, o e meglio non cercare risposta, visto che nel settore della scuola di processi al passato bisognerebbe farne di colossali.

Ettore Gentile, il compagno che ha la responsabilità della pubblica istruzione e dell'edilizia scolastica ha trovato aiuto validissimo sopratutto nei consigli di quartiere, di circolo e di istituto ed ha potuto impostare un lavoro collegiale (lo aiutano due consiglieri, Anzivino e De Giorgio) in stretto collegamento con la commissione consiliare presieduta dal prof. Monroy. Perché i guai e le carenze spaventose della scuola sono ormai universalmente noti, e tutti sono convinti che adesso vale la pena di contribuire al lavoro dell'amministrazione comunale: lo hanno testimoniato le grandi assemblee pubbliche alla sala dei baroni e alla borsa merci, i convegni sul bilancio comunale e sui distretti scolastici, le assemblee di madri ed insegnanti delle materne, il successo di «scuola aperta».

Mancano 1.563 aule. E' il solito dato agghiacciante che è d'obbligo citare all'inizio di ogni anno scolastico, assieme alle inadempienze della regione per la refezione nelle materne e nelle elementari, ai lavori bloccati perché i denari non bastano più ecc. ecc..

Ma stavolta i mesi non sono trascorsi allargando le braccia e aspettando gli eventi. 500 interventi urgenti per riattamenti, riparazioni, sono stati realizzati nel solo settembre dell'anno scorso, all'indomani dell'insediamento della giunta. Poi è venuto il decentramento della manutenzione scolastica, lo sblocco di lavori come quelli della scuola di via Consalvo fermi da 4 anni, il piano per i prefabbricati (in costruzione già al rione Berlingieri, in appalto al rione Ascarelli, imminenti quelli per Pianura, Barra, Rione Alto) e la trattativa, adesso quasi conclusa, per acquistare alcuni fabbricati di proprietà di enti o dello stato, per realizzare centinaia di aule.

Entro il '76 verranno consegnate 172 nuove aule, cioè dieci scuole nelle zone periferiche; entro 15 mesi saranno completate altre 326 aule (156 elementari, 90 medie, 80 superiori). Rimangono da costruire ancora oltre mille aule, dopo che per ben due volte — nel '66 e nel '75 — il governo ha praticamente escluso Napoli dai finanziamenti per l'edilizia scolastica, riservandole le briciole, e dal governo di Napoli s'è levata solo la protesta delle opposizioni.

Ma ci sono già i piani: la divisione edilizia scolastica ha pronti i progetti per sedici nuove scuole: occorrono 13 miliardi, e questo finanziamento che lo Stato dovrà dare non resterà inutilizzato nemmeno per un giorno. E' finita l'epoca dei progetti eternamente in gestazione, i tecnici e i funzionari dell'edilizia scolastica stanno dispiegando tutte quelle capacità che da tempo erano vanificate dalla mancanza di una linea e di una precisa volontà politica.

E una scelta è quella di rinunciare a tutto per realizzare, con i pochissimi fondi comunali disponibili, una scuola di 40 aule al rione Berlingieri, una di 16 all'Ascarelli, e una di 26 al rione Amicizia: prefabbricati pesanti, di quelli certamente durevoli, che saranno pronti entro il '77.

Il discorso sulla scuola è stato chiaro nei confronti del governo, e l'ha sentito assai bene il sottosegretario alla P.I. convocato a fine agosto dagli assessori comunale e provinciale alla P.I. per un convegno dove sono stati esposti fatti drammatici, ed avanzate proposte precise alle quali non si può sfuggire.

e. p.

Intervento dell'amministrazione alla sezione di controllo

Via libera al contratto di lavoro dei comunali

Il sindaco Valenzi, gli assessori Pastore e Scippa e i rappresentanti sindacali hanno sostenuto davanti al comitato la necessità di far cadere gli ultimi ostacoli - Decisione positiva dopo una lunga seduta

E' caduto l'ultimo ostacolo — quello che per la verità appariva assai specioso — all'applicazione del nuovo contratto di lavoro per i comunali: la sezione di controllo, dopo l'intervento di una delegazione del Comune capeggiata dal sindaco con gli assessori unitari degli enti locali, ha finalmente approvato la delibera con la quale la giunta invita il segretario generale ad applicare il contratto.

Così si è pronunciata la sezione del comitato regionale di controllo: «Vista la delibera n. 343 del 27 luglio '76, sentiti il sindaco di Napoli, gli assessori al personale e le organizzazioni CGIL-CISL-UIL, ritenuto che l'atto in esame sostanzia un provvedimento finalizzato ad esonerare dalle responsabilità di cui agli articoli 252 e seguenti della legge comunale e provinciale il segretario e il ragioniere, e che pertanto si tratta di atto interno dell'amministrazione nel quale ha rilevanza solo la volontà degli amministratori di tradurre in concreto un atto precedente esecutivo a norma di legge; ritenuto che per altro aspetto l'atto è meramente esecutivo di altro atto precedentemente adottato... il comitato ritiene di non aver provvedimenti da adottare sulla delibera del 27-7-1976».

La seduta del comitato di controllo si era aperta con una relazione dell'avvocato Violante, componente del comitato (presidente, Ronga, altri componenti dr. Rotella per la provinvia, Ippolito e Fabiani per la prefettura), sulla delibera per la quale, come è noto, il comitato di controllo ha chiesto chiarimenti, benché la delibera con la quale si applica il contratto fosse già stata approvata dallo stesso comitato di controllo, e resa anche esecutiva.

E' quindi intervenuto il sindaco, compagno Valenzi, ricordando che la drammatica situazione in cui si trova il Comune di Napoli impone che non vi siano ostacoli ulteriori alle conquiste dei dipendenti e alle innovazioni normative che dovranno permettere alla macchina comunale di diventare più agile, nell'interesse della cittadinanza e per i nuovi compiti cui è chiamata.

Dopo gli interventi di Pastore assessore al personale, di Scippa, assessore alle finanze, e dei rappresentanti sindacali, il comitato si è riunito da solo in sede deliberativa; la riunione è durata a lungo e si è conclusa, come era negli auspici di tutti, con il nulla osta destinato a sollevare da ogni preoccupazione alti burocrati come il segretario e il ragioniere capo.

L'applicazione del contratto non può essere condizionata quindi dalle decisioni dell'amministrazione statale.

Un po' di pioggia ed è il caos

Disagio per i ritardi della Circumvesuviana

Decine di telefonate di protesta da parte di cittadini esasperati - Le carenze dell'impianto che pure è stato rinnovato con una spesa di decine di miliardi

Anche ieri mattina enormi disagi sono stati arrecati ai viaggiatori della Circumvesuviana per i ritardi notevoli fatti registrare dai treni. In particolare sono stati i lavoratori ha subire le conseguenze del disservizio.

Tutti gli operai che dai comuni vesuviani debbono ogni giorno raggiungere l'Alfa Sud sono giunti in fabbrica anche con tre ore di ritardo. Ciò, purtroppo, accade ogni qual volta un temporale s'abbatte sulla zona servita dalla Circumvesuviana. L'acqua fa saltare tutto e il servizio si paralizza per riprendere poi con estrema lentezza.

Vi sono, dunque, da mettere in risalto due aspetti della complessa questione che riguardano il modo in cui è stato concepito e rinnovato l'impianto (per il rinnovo di questa ferrovia sono state spese decine e decine di miliardi) e la capacità organizzativa e di direzione nell'affrontare l'emergenza quando accadono eventi meteorici capaci di influire negativamente sulla funzionalità del servizio.

Diciamo queste cose perché appare del tutto evidente che vi sono responsabilità che debbono essere individuate. Non è possibile che ad ogni acquazzone si verifichino fatti come quelli denunciati. Si va avanti così da anni e non si provvede a prendere le opportune misure per evitare che tutto piombi nel caos e che migliaia e migliaia di viaggiatori subiscano disagi che potrebbero esere probabilmente evitati se la questione venisse affrontata con la serietà e i mezzi che indubbiamente richiede.

Nella giornata di ieri abbiamo ricevuto numerose telefonate di protesta da parte di cittadini esasperati da questo stato di cose.

Ancora febbricitante e bisognoso di cure

Un paziente «cacciato» dalla clinica ortopedica

Era stato sottoposto ad un delicato trapianto osseo - «Colpevole» di aver protestato per il cibo e per la mancanza di assistenza - Il direttore, Del Torto, lo ha «dimesso» all'insaputa dello stesso chirurgo che aveva eseguito l'operazione

Ricoverato per una delicata operazione di trapianto osseo, un degente della clinica ortopedica del vecchio policlinico, è stato letteralmente buttato fuori sei giorni dopo l'operazione, ancora febbricitante e bisognoso di cure e medicazioni. A decidere le «dimissioni» è stato il direttore della clinica, il professor Del Torto, all'insaputa del chirurgo che aveva operato il paziente.

Il chirurgo stesso, assai sorpreso per l'accaduto, ha chiamato per telefono il paziente invitandolo quindi a venire al policlinico al fine di poterlo medicare personalmente e poter seguire l'andamento del trapianto: cosa che sta appunto accadendo in questi giorni.

Vittima di questo trattamento difficile da classificare è il 40enne Gino Marrapesa, operaio delle Ferrovie dello Stato, padre di 5 figli, che alcuni mesi fa fu vittima di un grave infortunio sul lavoro: l'urto contro un carrello gli provocò una frattura alla mano, curata con ingessatura all'INAIL.

Quando l'ingessatura fu tolta l'operaio si rese conto che la mano — la destra — aveva perduto la funzionalità, e lui rischiava di rimanere pesantemente menomato. Gli stessi medici mutualisti gli consigliarono di rivolgersi alla clinica ortopedica del vecchio policlinico, dove si decise di tentare il trapianto sull'osso che non si era consolidato dopo la frattura, prendendo l'occorrente dallo stesso braccio destro.

Il 2 settembre scorso il professor Sanvitale sottoponeva l'operaio al delicato intervento, che durava tre ore, in anestesia totale. Il Marrapesa si svegliava dopo dieci ore, e dalla mattina del 3 iniziavano le atroci sofferenze che potevano essergli facilmente risparmiate. Iniziavano anche le sue proteste — quelle di un ammalato debilitato e con un braccio immobilizzato e dolorante — che probabilmente sono state la causa della sua cacciata dalla clinica.

Non era in condizioni di nutrirsi, per cui sua moglie fece in modo da rimanere nella clinica: il giorno 3 settembre, cioè quello immediatamente successivo all'operazione, è l'unico in cui il paziente abbia avuto un po' di aiuto, perché la moglie lo ha lavato, lo ha aiutato a mangiare, lo ha sollevato rifacendogli il letto.

Il 4 settembre la donna è stata cacciata via e il paziente ha ricevuto un minimo di pulizie al viso solo alle 15,30, orario di entrata per i familiari. Il 5 mattina chiede invano di essere lavato, ma resta per 90 minuti seduto sul letto, in attesa; protesta per questo trattamento e per il cibo, facendo rilevare che il martedì veniva ridotto il numero di panini e la quantità di frutta solo perché c'era la cosiddetta «fettina», cioè un pezzo di carne immangiabile, che peraltro nessuno gli tagliava — lui non poteva farlo con una sola mano — prima che fosse trascorsa almeno un'ora.

Il Marrapesa d'altro canto non poteva fare a meno di notare, e far notare, che c'era una sola infermiera per due reparti di 14 letti; e che un altro ricoverato con frattura del bacino, ma precedentemente operato all'addome con asportazione dell'intestino e parte dello stomaco (era stato schiacciato da un camion) e alle gambe per emboli, veniva nutrito con lo stesso immangiabile vitto degli altri «normali» ricoverati in ortopedia: anche lapasta e fagioli e la carne molto secca.

Il caso vuole (ma forse non è proprio un caso) che questi sia stato portato via di corsa dai familiari il giorno 7, in seguito ad emorragia interna. Il giorno 8 il Marrapesa avverte ancora dolori forti, ha la febbre, quando passa «il professore», ossia il direttore della clinica. Questi senza nemmeno guardare il paziente dichiara: «questo signore e in uscita», e quindi scompare.

Il Marrapesa viene prelevato dalla moglie alle 15,30, dopo aver inutilmente fatto presente al medico di turno che non è in condizioni di tornare a casa. Infatti sviene in automobile, e a casa accusa aumento della febbre e dei dolori, al punto che i familiari ricorrono d'urgenza ad altro medico. La mattina dopo arriva la telefonata del prof. Sanvitale il quale, sorpreso di non averlo trovato nel letto in corsia, gli chiede, preoccupato, di venire a sottoporsi alle delicate medicazioni del caso e alla terapia posto-operatoria: cosa che il Marrapesa, a costo di sofferenze, disagi e rischi per il suo fisico, sta facendo, visto che per decisione insindacabile di un direttore di clinica, è stato trasformato da ricoverato bisognoso di cure assidue e costanti in paziente ambulatoriale.

● GOMEZ INCONTRA IL CONSOLE USA

Il presidente del Consiglio regionale, compagno Mario Gomez D'Ayala, ha ricevuto in visita di cortesia, intrattenendoli a cordiale colloquio, il console generale degli Stati Uniti a Napoli, mister Ernest J. Colantonio che era accompagnato dal dr. Rodolfo De Luzenberger, e l'ammiraglio Giovanni Giometti, commissario straordinario dell'ente autonomo porto di Napoli con il quale il presidente Gomez ha avuto, tra l'altro, uno scambio di idee sui principali problemi riguardanti lo scalo marittimo.

Nel cortile di un «basso» a Caserta

RAGAZZA UCCISA DAL MARITO CHIEDEVA SOLDI PER I FIGLI

Assassinata con un colpo di pistola al cuore sotto gli occhi dei bambini - I due, sposatisi giovanissimi, erano separati da un anno e mezzo - In serata l'omicida si è costituito ai carabinieri del nucleo investigativo - Tragica conclusione di una tristissima storia

Atroce delitto ieri pomeriggio a Casoria, dove una giovane donna di 22 anni è stata uccisa dal marito con un colpo di pistola al cuore. L'assassino si è poi costituito alle 19,30 presso i carabinieri del nucleo investigativo.

Il movente del crudele omicidio è stato rapidamente scoperto dagli inquirenti: l'uomo viveva separato dalla moglie ma non le passava denaro sufficiente al sostentamento suo e dei tre figli, e uno dei tanti litigi dovuti a questa situazione è finito nel sangue.

Erano le 15 di ieri quando al centro operativo della compagnia dei carabinieri di Casoria, diretto dal maggiore Vendemmiati, è arrivata una telefonata anonima. Una voce concitata ha detto: «Venite subito al vico primo Santa Croce C'è una donna ferita, è in fin di vita». I carabinieri accorrevano immediatamente al luogo indicato e in un cortile trovavano effettivamente una giovane donna riversa a terra in una pozza di sangue.

Cominciavano a questo punto le indagini per identificare la donna e per venire a capo della vicenda: un assassinio, perché era stato un colpo di pistola al cuore a uccidere la ragazza. Si partiva dall'arma del delitto, una «Browning» trovata nel cortile, accanto alla donna; e ben presto si dava un nome alla vittima, che era conosciuta dagli abitanti del vico primo Santa Croce. Si tratta della ventiduenne Carmela Marino, abitante ad Aversa in via Filippo Saporito 2.

E attraverso le testimonianze di quanti conoscevano Carmela Marino che erano stati testimoni del delitto si identificava anche l'assassino: è il marito, Alfredo Fortunato, di 23 anni, che lavora come pizzaiuolo nella zona di Capodichino.

A poco a poco si ricostruiva tutta la storia. La Marino e Fortunato erano sposati dal 1969, quando non erano che due adolescenti: lui sedicenne, lei di 15 anni. Avevano avuto tre figli. Poi, un anno e mezzo fa, Alfredo Fortunato aveva lasciato la moglie e i figli per andare a convivere con Teresa Porcaro, di 27 anni, una donna che si guadagnava da vivere «battendo» i marciapiedi della periferia di Casoria.

Tra fortunato e la moglie, però: non tutti i rapporti erano stati trancati. Ogni tre o quattro giorni la donna andava a Casoria, dove il marito viveva con la Porcaro. Si faceva consegnare del denaro per sé e per i figli; entro certi limiti, pare l'uomo fosse in grado, economicamente, di badare tanto a sé e all'amante quanto alla famiglia che aveva abbandonato.

Ultimamente però le esigenze di Carmela Marino e dei suoi tre figli non riuscivano più a essere coperte da quello che veniva loro passato. Ieri, infine, la donna ha preso con sé i due figli più grandi, Mario di sei anni e Giuseppina di 5, ed è andata ancora una volta al vico primo Santa Croce dal marito.

E' un vicolo stretto, buio, maleodorante: «bassi» minuscoli, un cortile fatiscente. Tempo fa vi fu una denunzia sporta da alcuni cittadini perché la zona è frequentata da numerose prostitute e, come dicono, «se ne vedono di tutti i colori».

Quando Carmela Marino e Alfredo Fortunato si sono incontrati, in questo squallido scenario, è subito esploso il litigio La donna ha urlato esigendo che il marito si prendesse cura almeno dei bambini; l'uomo che le ha risposto dicendo che voleva essere lasciato in pace. Poi, d'improvviso, ha afferrato una pistola e ha fatto fuoco due volte, ma i colpi sono andati a vuoto.

La ragazza terrorizzata ha preso con sé i bambini ed è scappata. L'uomo l'ha inseguita e raggiunta nel cortile, l'ha afferrata per un braccio e sotto gli occhi dei figli le ha appoggiato la pistola al petto, esplodendo un colpo che le ha spaccato il cuore. Ha lasciato l'arma sul posto ed è fuggito probabilmente insieme all'amante.

Incontro al Festival tra Lama e i disoccupati

Al termine del dibattito su «Mezzogiorno e riconversione industriale e produttività» una delegazione di disoccupati organizzati si è incontrata con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL. I disoccupati hanno chiesto l'intervento a livello nazionale delle organizzazioni sindacali per la scarcerazione dei disoccupati arrestati martedì, dopo una carica violenta della polizia, mentre manifestavano davanti al Genio civile.

L'incontro, al quale ha partecipato anche il compagno Geremicca, segretario della Federazione napoletana del PCI, è stato franco e sereno. Lama ha detto che i problemi dell'occupazione non si risolvono se non nel quadro di uno sviluppo economico generale del Paese.

Le organizzazioni sindacali sono impegnate — ha aggiunto Lama — perché siano rispettati tutti gli accordi presi con i disoccupati e per la liberazione degli arrestati.

Oggi continueranno gli incontri tra i disoccupati organizzati e le organizzazioni sindacali napoletane.

Locoratolo ricevuto dal sindaco Valenzi

Il sindaco di Napoli, compagno Valenzi ha ricevuto nel suo ufficio il capogruppo del PSI al Consiglio comunale di Napoli, Locoratolo, che gli ha illustrato alcuni aspetti riferentisi al recente documento del gruppo consiliare socialista.

Locoratolo, tra l'altro, in pieno accordo con il sindaco, ha ribadito che la convocazione del Consiglio comunale, è ormai improcrastinabile e che se per essa un ritardo si è avuto, ciò è dovuto non certamente alla insensibilità del sindaco e della Giunta, ma alla decisione in più occasioni presa dai capigruppo di richiedere all'amministrazione il rinvio del Consiglio comunale a dopo la conclusione del Festival dell'Unità.

Generi alimentari

Dettaglianti contro gli aumenti ingiustificati

Riguardano parmigiano e prosciutto

Il comitato provinciale dettaglianti alimentari, aderente all'ASCOM, ha invitato gli operatori a astenersi dall'acquisto del parmigiano e di prosciutto.

Questa decisione coinvolgerà nei prossimi giorni anche altri prodotti soggetti alla speculazione. L'azione è dettata dall'esigenza di denunciare all'opinione pubblica e alle autorità le manovre in atto tendenti, attraverso una rarefazione dei prodotti sul mercato da parte delle industrie e dei grossisti, a un aumento dei prezzi che risulta del tutto ingiustificato.

Pertanto la vendita di questi prodotti oggetto di speculazione sarà limitata alle scorte presenti nei punti di vendita. Il presidente del comitato, Gennaro Sansone, ha ribadito l'interesse degli operatori al dettaglio alla difesa del potere d'acquisto dei consumatori e ha convocato un'assemblea aperta a tutti gli operatori commerciali per l'adozione delle forme di lotta più idonee al fine di stroncare le manovre speculative.

Un detenuto a Castelcapuano

Protesta sui tetti per vedere la tomba del padre

Il giudice di sorveglianza ha accolto la richiesta - L'episodio ha fatto sospendere l'udienza del processo per l'inceneritore d'oro

Il processo per gli inceneritori d'oro, in corso davanti alla 2. sezione penale — nel quale l'ex assessore DC Tullio Cerciello e Raffaele Mancino sono accusati di gravi reati per i quali il P.M. ha già chiesto condanna rispettivamente a 4 e 3 anni di reclusione — è stato ieri interrotto da un grave episodio che ha avuto come sfondo proprio il tratto di cortile cui dà la finestra della 2. penale, davanti alla quale il processo era in corso.

Un detenuto, Luigi Boccia, è riuscito per un attimo sfuggire alla sorveglianza, nelle camere di sicurezza, e ad inerpicarsi per una ripida copertura in ferro su una tettoia dalla quale ha minacciato di buttarsi giù, se non venivano accolte alcune sue richieste.

Il Boccia è sceso quando si è finalmente convinto che aveva ottenuto il breve permesso che chiedeva: poche ore per visitare la tomba del padre L'episodio non è nuovo, naturalmente, ma quello di ieri ha assunto aspetti particolari

Innanzitutto la tettoia e la breve rampa coperta (tutto in ferro e vetro retinato) sono state appena costruite per permettere il passaggio diretto dei detenuti dalle camere di sicurezza alle varie sezioni del tribunale e della Corte di assise. Doveva essere un passaggio chiuso, riservato, sicuro. Il Boccia lo ha preso dal di fuori invece che passarci sotto, e tutta la sicurezza è saltata in aria.

Aveva chiesto mesi fa una breve licenza, quando pare il padre era ancora in vita o appena morto, ma a causa di continui trasferimenti la sua richiesta l'aveva sempre seguito di qualche giorno. Solo ora è pervenuta al giudice di sorveglianza di Napoli. E questo è un fatto di una certa gravità. Che faccia più presto un detenuto a trasferirsi da una città all'altra piuttosto che un telegramma che riporti il testo di una sua richiesta per motivi così gravi è cosa incomprensibile.

I detenuti non viaggiano in rapido. Quindi qualche ragione dalla sua parte il Boccia l'aveva, anche se riserve vanno formulate sulle linee di condotta. Anche ieri è stato tempestivo l'intervento dei giudici della sezione di sorveglianza, dott. Igino Cappelli e Massimo Genchini, che sono riusciti ad evitare gravi conseguenze, concedendo tempestivamente la breve licenza.

Veramente impressionante — questo soprattutto si è capito — il compito dei giudici di sorveglianza che decidono sulle richieste dei detenuti. Sono settemila i detenuti che dipendono da Napoli, migliaia e migliaia sono le richieste che piovono, secondo le ultime norme.

E tutto questo con centinaia di avvocati, congiunti, persone varie che ruotano attorno alle due stanzette in cui è relegata in Castelcapuano la sezione di Sorveglianza. Non c'è la materiale possibilità di sistemare le migliaia di pratiche, di creare uno schedario, un archivio.

Proprio ieri dicevamo che i capi degli uffici giudiziari debbono affrontare la situazione napoletana con un coraggio che valichi i limiti dell'ordinaria amministrazione e della tradizione. Siamo in piena emergenza, nell'ambito della giustizia; oggi l'ufficio dei giudici di sorveglianza è assurto a particolare importanza, per le nuove forme alternative alla reclusione (semilibertà, affidamento all'assistenza sociale, licenze, «sconti di pena» ecc.) ed è comprensibile che ogni detenuto speri di beneficiarne.

Si dia dunque spazio e personale a questo ufficio. Castelcapuano è ormai in crisi, sia in tema di spazio che di personale. Ma l'emergenza è emergenza. Si occupi pure per ora uno dei saloni vuoti, quelle stanze dove praticamente non c'è mai nessuno.

m. c.

Unanime la sesta commissione

Piano finanziario per pagare gli istituti

La VI commissione consiliare, presieduta dal consigliere Locoratolo ed alla presenza dei consiglieri Aiello, Antinolfi, Forte, Fantini, Benincasa, Chiantera, Di Meo, Mundo e De Giovanni e degli assessori Scippa e Maida, ha esaminato il problema dei rapporti finanziari tra Comune e gli enti assistenziali.

L'assessore Scippa ha illustrato le proposte dell'amministrazione tese a soddisfare nello spazio di sei mesi tutti i debiti arretrati, rilevando che nessuna discriminazione è stata operata a danno degli istituti religiosi.

E' stato assunto l'impegno di aggiornare il pagamento delle rette maturate a partire dal 1 trimestre 1976-77 qualora i prefinanziamenti complessivi autorizzati dal governo si mantengano ai livelli già raggiunti nel mese di settembre 1976.

La commissione, ascoltate le dichiarazioni dell'assessore Scippa, dopo ampio dibattito, ha concordato unanimamente con il programma esposto dall'amministrazione, auspicando che il piano finanziario predisposto possa trovare effettiva attuazione, al fine di consentire in modo sereno la ripresa dell'assistenza.

CENTRO EDITORIALE RINASCITA

CANTONE e FIGLI — PIAZZA CAVOUR, 9 — NAPOLI — TELEF. 456.021

PROGRAMMA

- E' un centro di organizzazione della cultura, in uno stretto rapporto con le organizzazioni dei lavoratori, con le associazioni democratiche e con gli organi collegiali della scuola per la crescita culturale del paese.
- Promuove dibattiti - tavole rotonde - convegni su temi specifici - conferenze - incontri.
- Vuole fornire una aggiornata informazione bibliografica per temi segnalando volumi effettivamente disponibili e di sicuro orientamento democratico.
- Mette a disposizione il più largo numero possibile di titoli da ordinare al «Centro Editoriale Rinascita» per la costituzione di biblioteche scolastiche - comunali - di sezione - di partito- di fabbrica - di quartiere - di circoli ARCI - di gruppi informali.
- Facilita gli acquisti praticando sconti ragionevoli con una ragionata rateazione.
- E' sede di una mostra permanente del libro democratico con ingresso libero a tutti.

VISITATE I LOCALI DEL
«CENTRO EDITORIALE RINASCITA»